



Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

4 FEBBRAIO 2018

Domenica di Carnevale. Sant'Isidoro Pelusiota. Tono II.
Eothinon II. Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



Da questa domenica si entra nell'atmosfera quaresimale, sia dal punto di vista alimentare che da quello liturgico. Quando si parla di digiuno, purtroppo la mentalità comune intende purtroppo solo quello alimentare da dove il nome *Carnevale* (lat. Carne vale, che significa: addio carne).

Se nelle prime due domeniche precedenti la Chiesa ci ha insegnato la priorità della preghiera e il perdono, oggi si parla di una terza componente essenziale: le opere buone, la misericordia, per la quale saremo giudicati alla fine dei tempi. Ecco perché preghiamo durante la Divina Liturgia per: "... una valida difesa dinanzi al tremendo tribunale di Cristo. Concedi o Signore!". Il nome di "domenica del tremendo giudizio", come viene detta nel rito bizantino, richiama il Vangelo. Ad una lettura superficiale delle

Scritture, sembra che il giudizio accadrà per tutti, persone, città, culture e religioni indistintamente. Ad una lettura più attenta, le cose sono più sfumate e dobbiamo prestare attenzione ai dettagli. Subito dopo la morte siamo chiamati ad un giudizio particolare. È un giudizio sulla nostra vita in relazione a ciò che abbiamo seminato: il grano o la pula, o l'uno e l'altro. Il giudizio finale alla fine dei tempi si riferisce al raccolto, cioè alla conseguenza delle nostre azioni, le quali hanno effetto anche dopo la nostra morte. Ecco perché dobbiamo stare attenti a ciò che facciamo nelle nostre vite. In realtà, il vangelo chiede cose semplici: ciascuno può offrire un pezzo di pane, un bicchier d'acqua, una parola di accoglienza, un vestito o una visita. Nessuno è così povero da non poter offrire qualcosa a Cristo nascosto nei fratelli. Chi ha in sé l'amore autentico è come se avesse una scintilla di eterno. Chi ha praticato l'amore verso il fratello vede schiudersi il Regno ove tutto è amore. L'amore ci rende connaturali con Dio e, quindi, ci introduce nella sua eternità. "Colui che ama già gusta i cieli e la gloria", scriveva sant'Agostino. Liturgicamente, il tempo del Giudizio di Dio si prefigura nei dieci minuti in cui dura la lettura dell'*Hexapsalmos* (i sei Salmi del giudizio) all'ufficio del Mattutino. Tradizionalmente, vengono letti dal vescovo o dal superiore della comunità, che può scegliere di delegarli anche ai lettori. Infatti, secondo un'antica tradizione, la durata che serve per leggere l'*Hexapsalmos* è il tempo impiegato da Cristo per giudicare tutta l'umanità nel Giudizio Universale. Se un monaco entra in chiesa quando viene letto l'*Hexapsalmos*, si prevede che si fermerà dove si trova e non si muova finché l'intera lettura non sia stata completata. Questi minuti vanno vissuti intensamente dal fedele, come se fosse davanti al Giudizio; dovrebbe rimanere in piedi ed è proibito farsi il segno della croce. Poiché Cristo alla seconda venuta non verrà per essere crocefisso ma per giudicare il mondo. Il Vangelo odierno è chiaro: senza l'amore misericordioso non c'è salvezza. San Paolo sottolinea: "Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male" (2Cor 5, 10). D'altra parte, nel Vangelo di Giovanni si legge: "In verità, in verità vi dico: chi ascolta la parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio ma è passato dalla morte alla vita" (Gv 5, 24). Possiamo dunque, senza sbagliare, concludere sulle ali della speranza. Nel cuore della Borgogna, dove inizia il cammino di Santiago, in una maestosa chiesa medioevale conosciuta specialmente perché accoglie le spoglie di Santa Maria Maddalena, si trova un capitello in pietra diventato famoso perché citato di recente dal Papa. Siamo a Vezelay, un piccolo paese da dove partì la terza crociata. Il capitello raffigura Giuda impiccato, con la lingua di fuori; ma subito dopo la scena cambia (vedi foto in alto). Accanto vediamo Giuda stesso sulle spalle di Gesù, il Buon Pastore misericordioso. La faccia di Gesù è divisa in due, metà triste per il tradimento ma metà sorridente per avergli salvato l'anima in extremis. Potremmo a questo proposito ricordare anche Caterina da Genova (XV secolo), la quale affermava di aver ascoltato in visione un Cristo sorridente dirle: "Se tu sapessi quel che io ho fatto per Giuda!". È per noi un invito a tener sempre presente quanto dice san Benedetto alla fine del fondamentale capitolo V della sua "Regola": "Non disperare mai della misericordia divina".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe
tò Kirio, kè psàllin tò onòmati
su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të këndojmë
ëmrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efprèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

Zoti mbretëron, veshet me hieshi, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluià.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotìri imòn.

*Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * ti astrapi tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstisas, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Kur ti zbrite ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

Ejani t'i falemi e t'i përmysemi Krishtit. *Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluià.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluià.

APOLITIKION

TONO II

Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoì i athànatos, * tòte tòn Àdhin enèkrosas * ti astrapi tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstisas, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbrite ndaj vdekjes, o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Ade col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONTAKION

TONO I

Òtan èlthis, o Theòs, * epì ghìs metà dhòxis, * kè trèmosi tà simpanda, * potamòs dhè tù piròs * prò tù vìmatos èlki, * kè vivilì anìgonde, * kè tà kriptà dhimosièvonde; * tòte rìse me * ek tù piròs tù asvèstu, * kè axìoson * ek dhexiòn sù me stìne, * Krità dhikeòtate.

Kur të vish mbi dhé me lavdi, o Perëndi, e do të dridhet gjithësia, e një lum zjarri do të rrjedhë përpara tribunallit tënd, e do të hapen librat e do të njihen ka gjithë shërbiset e fshehta, liromë ahiera ka zjarri i pashëshëm, e bënem të denjë të rri ka e djathta jote, o Gjyqtar i drejtë.

Quando verrai sulla terra con gloria, o Dio, e tremerà l'universo, e un fiume di fuoco scorrerà davanti al tuo tribunale, e saranno aperti i libri e rese pubbliche le cose segrete; liberami allora dal fuoco inestinguibile, e fammi degno di stare alla tua destra, o Giudice giustissimo.

APOSTOLOS (1 Cor 8, 8 - 9, 2)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. (Sal 117, 14)
- Il Signore mi ha provato duramente ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117, 18)

- Zoti është fuqia ime e ndera ime; ai qe shpëtimi im. (Ps 117, 14)
- Zoti më spërvoi rëndë, po s'më vu ndër duart e vdekjes. (Ps 117, 18)

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest'uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù Cristo, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato.

Alliluia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19, 2)

Alliluia (3 volte).

- Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal 27, 9)

Alliluia (3 volte).

NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTHJANËVET

Vëllezër, me siguri s'do të jetë një të ngrënë të na qasënj ka Perëndia; ndë se nëng e hami, s'bjerme gjë; ndëse e hami, s'kemi gjë më shumë. Po vëni ré se kjo liria juaj mos të jetë skandull për të likshtit. Ndëse ndonjëri të sheh tij, çë ke diturinë, çë rri e ha mbë tryes te një tempull idhulish, ndërgjegjja e këtij njeriu të liksht s'është e shtijtur të harë mishrat e sakrifkuar idhulvet? E njo, për diturinë tënde, bired vëllau për të cilin Krishti vdiq. Poka, tue bërë mëkat kundër vëllezërvet e tue ngarë ndërgjegjjen e tyre të likshtë, ju bëni mëkat kundër Krishtit. Prandaj, ndëse ndonjë të ngrënë është skandull për vëllaun tim, u s'dua më të ha mish, se të mos t'i jap skandull tim vëllau. Mos nëng jam i lirë, u? Nëng jam një apostull? Nëng pé Jisuin, Zotin tonë? E s'jini ju vepra ime në Zotin? Edhe ndëse për të tjerë nëng jam apostull, sadopak për ju jam apostull; sepse ju jini vùla e apostullàtit tim në Zotin.

Alliluia (3 herë).

- Të gjëgjhtë Zoti në ditën e provës, të ruajtë ëmri i Perëndisë të Jakovit. (Ps 19, 2)

Alleluia (3 herë).

- O Zot, shpëtò popullin tënd dhe bekoje trashëgimin tënd. (Ps 27, 9)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 25, 31 - 46)

VANGJELI

Disse il Signore: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità

Tha Zoti: «Kur të vinjë i Biri i njeriut në lavdinë e tij me gjithë ëngjilit e tij, ahiera do t'ulet mbi thronin e lavdisë së tij. E do të jenë mbledhur përpara atij gjithë popullit; e ai do t'i ndanjë njëerët ka t'tjerët, si delari ndan delet nga cjeptë; e do të vërë delet nga e djathta e cjeptë nga e shtrëmbura. Ahiera Rregji do t'i thetë atyre nga e djathta: "Ejani, ju të bekuarit e Atit tim e trashëgoni rregjërinë, të ndrequr për ju

il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. Rispondendo, il re dirà loro: “In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?”. Ma egli risponderà: “In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

çë kur u krijua jeta. Sepse u pata ú e më dhatë të haja, pata etë e më dhatë të pija, isha i huaj e më mbloodhëtit, i xheshur e më veshtit, i smurëm e erdhëtit e më patë, ndë filaqi e erdhëtit e më gjet’tit”. Ahiera do t’i përgjegjën atij të drejtët: “O Zot, kur të pamë të urëm e të dhamë të haje, o të esur e të dhamë të pije? Kur të pamë të huaj e të mbloodhëtim, o të xheshur e të veshtim? Kur të pamë të smurëm o ndë filaqi e erdhëtim e të gjet’tim?”. E, ture ju përgjegjur, Rregji do t’i thotë atyre: “Me të vërtetë ju thom juve: ngaherë ç’i bëtë këto njërit të këtyre vëllezërve të mi më të vigjël, m’i bëtë mua”. Pra do t’i thotë atyre nga e shtrëmbura: “Ikni, llargoheni ka u, ju të mallkuar, te zjarri i përjetshëm, i ndrequr për djallin e për ëngjlit e tij! Sepse pata ú e s’më dhatë të haja, pata etë e s’më dhatë të pija, qeva i huaj e s’më mbloodhëtit, i xheshur e s’më veshtit, i smurëm e ndë filaqi e s’erhtit të m’gjëjit”. Edhe ata ahiera do t’i përgjegjën: “O Zot, kur të pamë të urëm, o të esur, o të huaj, o të xheshur, o të smurëm, o ndë filaqi e s’të shërbýem?”. Po ai do t’i përgjegjet: “Me të vërtetë ju thom juve: ngaherë çë s’ja bëtë këto njërit të këtyre vëllezërve të mi më të vigjël, s’m’i bëtë mua”. E këta do të venë te dënimi i përjetshëm, e të drejtët te jeta e pasosme».

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsistis. Allilua. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet, lavdëronie ndër më të lartat. Allilua. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Allilua. (3 volte)

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell’Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it